

WORKSHOP
**"LA DIMENSIONE GIOVANILE NEI TRATTATI EUROPEI:
SVILUPPI E PROSPETTIVE"**

Roma, 17 maggio 2016
Sala monumentale, Largo Chigi 19

Elementi per le Conclusioni del Sottosegretario, On. BOBBA

- A conclusione dei lavori di questo workshop, desidero ringraziare vivamente tutti i presenti, relatori e partecipanti, per l'ottima riuscita dell'evento, che si inserisce nel contesto delle celebrazioni del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma (1957-2017).
- Gli obiettivi che ci eravamo proposti – stimolare il dibattito e la discussione, analizzare gli sviluppi delle politiche giovanili europee, favorire un confronto tra i vari attori interessati – sono stati pienamente raggiunti.
- Nel workshop odierno gli interventi e la discussione hanno delineato un quadro della dimensione giovanile a livello europeo da varie angolazioni ed hanno fornito importanti spunti di riflessione sulle strategie, i progetti e le azioni a favore dei giovani, che saranno oggetto di attenta valutazione, per trasformarsi in proposte politiche concrete da veicolare alle istituzioni comunitarie.
- I Trattati di Roma non fanno riferimento esplicito alle politiche giovanili, tuttavia costituiscono il punto di partenza per i Trattati successivi, che li completano ed integrano, che hanno sviluppato ed incluso a pieno titolo il concetto di «gioventù» nella politica dell'Unione Europea.
- Senza voler ripercorrere la cronistoria e l'evoluzione dei Trattati per quanto attiene alle politiche, ai programmi e alle azioni a favore dei giovani, vorrei semplicemente ricordare che dal Libro bianco sulla gioventù (2001) e dal Patto europeo per la gioventù (2005), siamo arrivati all'attuale quadro di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), che si propone due obiettivi principali: offrire maggiori e pari opportunità ai giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro; incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla società.

- Tali obiettivi devono essere raggiunti promuovendo il dialogo tra i giovani e i responsabili politici, al fine di accrescere la cittadinanza attiva, favorire l'integrazione sociale e garantire l'inclusione dei giovani nell'elaborazione delle politiche dell'Unione Europea.
- È il caso di ricordare che proprio durante il Semestre di Presidenza Italiana, e su impulso dell'Italia, nella sessione del 12 dicembre 2014, il Consiglio dei Ministri UE ha approvato le "Conclusioni sulla promozione dell'accesso dei giovani ai diritti, al fine di favorirne l'autonomia e la partecipazione alla società civile".
- L'idea era di rafforzare l'impegno a promuovere l'autonomia dei giovani attraverso l'accesso ad alcuni diritti fondamentali quali l'accesso al credito, all'alloggio, all'occupazione, all'educazione e formazione, alla partecipazione attiva, alla salute e al benessere, nel pieno rispetto dei valori e delle libertà costituzionalmente garantite.
- Il documento parte dal presupposto che i giovani rappresentano una risorsa preziosa per la società e che le abilità, le competenze, la capacità creativa e innovativa di cui dispongono dovrebbero essere tenute sempre presenti nell'implementazione delle strategie in materia di politiche giovanili, a livello europeo, nazionale, regionale e locale.
- La Relazione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), adottata dal Consiglio UE nella sessione del 23 novembre 2015 ha ribadito che il capitale umano e sociale dei giovani è una delle maggiori risorse europee per il futuro e che l'Unione europea e i suoi Stati membri devono investire nel potenziale rappresentato da 90 milioni di giovani europei in termini di competenze, creatività e diversità.
- Di fronte al crescente divario socioeconomico, la politica deve continuare a cercare soluzioni ai profondi problemi sociali che molti giovani si trovano ad affrontare. Occorre individuare soluzioni sostenibili per contrastare la disoccupazione giovanile, rafforzare l'inclusione sociale e prevenire la radicalizzazione violenta.
- La relazione sottolinea anche l'esigenza di una collaborazione più sistematica in tutta una serie di politiche a livello dell'Unione Europea e degli Stati membri per quanto riguarda l'occupazione, l'istruzione, la formazione, la lotta alla discriminazione, la politica sociale, la cittadinanza e la gioventù, ma anche la cultura, lo sport e la salute.

- Nel periodo 2016-2018 il quadro di cooperazione per la gioventù dovrebbe mirare a rendere autonoma e responsabile una sempre maggiore pluralità di giovani, in particolare quelli a rischio di esclusione.
- La Risoluzione del Consiglio su un Piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018, adottata nella sessione del 23 novembre 2015, ha individuato sei priorità maggiori: l'inclusione sociale dei giovani, la partecipazione dei giovani alla vita democratica e civile, la transizione dall'infanzia all'età adulta, il supporto alla salute ed il benessere dei giovani, il confronto con le sfide e le opportunità rappresentate da dall'era digitale per i giovani.
- Questa Risoluzione ribadisce l'importanza della cooperazione intersettoriale e raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri della Gioventù nell'elaborazione delle politiche nazionali che attuano la Strategia Europa 2020 e il Semestre europeo.
- La Risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica, anch'essa adottata nella sessione del 23 novembre 2015, invita gli Stati Membri a sviluppare, a livello nazionale, regionale e locale, strategie e programmi per incrementare la partecipazione politica dei giovani.
- La Risoluzione suggerisce come elementi di tali strategie, la cooperazione intersettoriale tra istruzione formale e non-formale, la promozione di forme alternative di partecipazione politica, più opportunità di partecipazione a livello locale, il supporto dell'animazione socio-educativa e delle organizzazioni giovanili.
- Vorrei concludere con un riferimento al terzo Rapporto Giovani, un'indagine nazionale condotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Assi portanti dell'edizione 2016 sono la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, insieme a quattro approfondimenti tematici: la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione.

- Dalle analisi del Rapporto 2016 emergono segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva. Dove si creano spazi di opportunità i giovani sono pronti a mettersi in gioco, anche se spesso non trovano il supporto adatto per ottenere il miglior successo. Aiutarli a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del Paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire. Non imponendo dall'alto un'idea di futuro, ma mettendoli in condizione di realizzare ciò che è più in sintonia con le loro sensibilità e potenzialità.

* * * * *